

LA CIVICA È GARANZIA DI LIBERTÀ E DIGNITÀ



■ A cosa serve una nuova materia come la civica? Sono lieto di rispondere a questa domanda del signor Adolfo Tomasini, (Cdt del 16 maggio) certo che lui non sarà d'accordo con me,

ma lieto di dare il mio modesto parere su un argomento, l'insegnamento della civica, che ha caratterizzato la frenetica attività degli ultimi quattro anni miei e di molte persone in Ticino. Siamo stati molto impegnati in questo progetto, speriamo di essere alla fine dell'opera.

La conoscenza dei propri diritti e doveri è sinonimo di libertà e di dignità per tutti noi. Diventa però una terribile frustrazione quando un uomo che li conosce non può fare nulla per farli valere, perché vive in Paesi dove la gestione della cosa pubblica, l'istruzione e la redistribuzione dei redditi sono imposti dall'alto e spesso inaccettabili. In Svizzera molti lo sanno e sono coscienti della loro fortuna rispetto agli altri Paesi del mondo, che ci invidiano le nostre istituzioni. E fin qui siamo tutti d'accordo, forse anche il signor Tomasini, ma è interessante analizzare l'importanza e le conseguenze della civica in Svizzera. Un popolo che vive in democrazia diretta decide chi deve eleggere, ma anche se vuole cambiare quanto i suoi eletti decidono, in una collaborazione continua durante tutto il loro mandato politico. Abbiamo un ampio potere decisionale.

Senza la democrazia diretta oggi saremmo in Europa, avremmo perso molte delle nostre libertà e delle nostre leggi, dovremmo pagare le loro tasse e ubbidire a autorità che non abbiamo neanche eletto. Saremmo più poveri e senza autonomia. Quanti dei Paesi della UE oggi vorrebbero uscirne. La civica ci garantisce la conoscenza di questi diritti e ci dà la forza di fare le leggi che vogliamo. E così andiamo bene. A patto però che essa venga insegnata. Cosa che non è stata negli ultimi quindici anni in modo soddisfacente, come risulta dall'indagine della SUPSI del 2012. Se il nostro Paese ha una spesa pubblica, ai livelli federale, cantonale e comunale, assolutamente sotto controllo (il peggio è nei cantoni Basilea città, Ginevra e Ticino, dove l'indebitamento per persona è il più alto fra i cantoni), lo dobbiamo alla civica. Le tassazioni sono tali da lasciare ai cittadini un reddito disponibile sufficiente per vivere in modo dignitoso e gli investimenti interni e stranieri sono soddisfacenti.

Tutto questo perché? Perché lo Stato deve essere parsimonioso e prudente nella gestione pubblica, pena la reazione dei cittadini che hanno la possibilità, e la usano sovente, di correggere le decisioni che non condivide, che in questo modo sono rare e immediatamente oggetto di referendum e iniziative popolari. Questo è il punto. Che poi la civica non sia, e non debba essere, solo la conoscenza tecnica della democrazia diretta, delle istituzioni in generale, ma che debba anche insegnare ai giovani ad essere buoni cittadini, è chiaro.

Un giovane deve imparare l'uguaglianza e la giustizia fra gli uomini, rifiutare dai pregiudizi razziali e culturali e rispettare l'ambiente. E aggiunge anche che deve avere una formazione la migliore per le sue future attività, impegnarsi per ottenere il meglio da sé stesso, affrontando la vita moderna con coraggio e apertura mentale. Ma nulla servirà tutto questo se poi i governanti potranno agire senza controllo, e i giovani e i futuri cittadini non potranno proporre riforme e correttivi all'azione dello Stato.

Purtroppo tutte le Nazioni che ci circondano, quale più quale meno, sono invece in questa brutta situazione. La gente è oberata dalle tasse, la disoccupazione, specie quella giovanile, è alta e le pensioni minime sono al di sotto della soglia di indigenza. E la gente sta male e non ci può fare niente! Ha perso la speranza e la dignità. Gli anziani hanno spesso lavorato tutta la vita mentre i giovani non possono sposarsi e vivono coi genitori a causa della mancanza di soldi. I risultati della analisi della SUPSI sull'insegnamento della civica hanno dato risultati preoccupanti e bisogna ricominciare ad insegnarla. Ecco perché abbiamo raccolto in otto giorni oltre 10.000 firme, la gente vuole che i loro figli siano educati all'esercizio dei loro diritti. E solo facendo di questa materia un insegnamento separato e completo possiamo uscire da una situazione «grigia» in cui essa è insegnata in modi diversi o addirittura non insegnata.